

PIAZZA GRANDE

Tutti nuclearisti, tutti ambientalisti

di Ascanio Vitale

Tutti ambientalisti e tutti nuclearisti. Tanto è lo stesso, no? Perché ciò che conta è la convenienza politica e - finanziaria - del momento. Così il carbone diventa "pulito", il nucleare "sicuro" perché "di nuova generazione" e via fuorviando. La politica è il gioco del cambiare opinioni, spesso approfittando di vuoti di memoria collettivi e di parole usate al contrario ("auto pulita", per esempio, come se l'unica auto davvero pulita non fosse quella che resta in garage). Per quanto ogni governo e ogni maggioranza abbiano diritto a impostare le politiche per le quali hanno ricevuto i voti - non i soldi, si spera - la questione ambientale non può e non deve prescindere da una valutazione tecnico-scientifica accurata e da una conoscenza obiettiva delle esperienze che altri paesi hanno compiuto prima di noi. Il tema del nucleare, sul quale il governo Berlusconi ha puntato fin dall'inizio, viene continuamente proposto all'opinione pubblica come la soluzione ai problemi energetici del Paese.

E' di pochi giorni fa la dichiarazione del ministro Claudio Scajola al Tg1 (28/9) in cui viene ribadito che le nuove centrali nucleari previste dal governo saranno la soluzione "economica e sicura" ai problemi energetici italiani. Qualora per assurdo - volessimo escludere qualsiasi dato di fatto sui potenziali rischi del nucleare per la popolazione e per l'ambiente, non potremmo non mostrare scetticismo sulle stime dell'economicità. I costi più consistenti di un impianto nucleare possono essere divisi in tre gruppi: gli investimenti nella tecnologia da acquistare all'estero, i capitali necessari all'approvvigionamento e al trasporto del materiale fissile e quelli di dismissione degli impianti e gestione delle scorie. L'Italia ha ripreso da qualche anno a investire sul nucleare all'estero. Da un lato ci sono i grandi gruppi industriali come Enel e Ansaldo, che hanno subito conquistato fette di mercato in progetti di centrali di vecchia generazione dalle dubbie misure di sicurezza, coperte dalla rete di salvezza rappresentata da Sace e Simest, impegnate a garantire copertura economica e assistenza imprenditoriale a spese dei cittadini italiani. Dall'altro ci sono gli interessi industriali interni, primi fra tutti quelli di Impregilo, già impegnato in altri progetti mastodontici che ad anni alterni riemergono dal cilindro del nostro premier senza mai concretizzarsi in un reale inizio dei lavori. Il ministro Scajola va molto fiero dell'innovazione tecnologica che porterà la costruzione di nuove centrali nucleari in Italia. Più volte si è prodigato per garantire sicurezza ed economicità della famosa "terza generazione", senza aver chiaro il fatto che a oggi non esistono impianti di terza generazione in attività. Gli unici due prototipi (Epr) sono in via di costruzione in Francia e Finlandia a opera di un gruppo di aziende (che comprende l'Enel come co-finanziatrice) capeggiato dalla EdF, compagnia francese a capitale quasi interamente statale, la quale af-

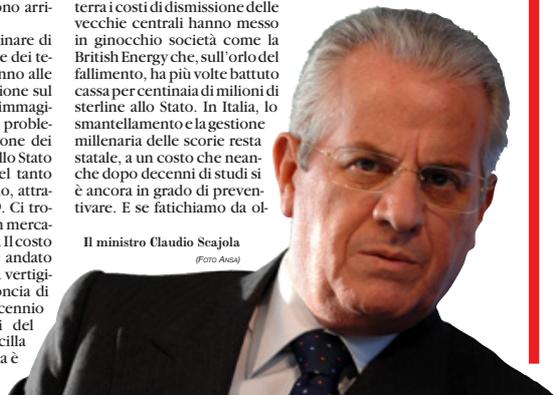
Il tema del nucleare, sul quale il governo Berlusconi ha puntato fin dall'inizio, viene continuamente proposto all'opinione pubblica come la soluzione ai problemi energetici del Paese

fonda le sue radici nella garanzia economica dei contribuenti francesi. In Italia, quindi, andremmo a installare una nuova tecnologia ancora non collaudata, per di più non molto differente dalla generazione precedente di cui mantiene l'impianto generativo e tutti i suoi rischi. I cantieri degli Epr, fermati più volte anche per questioni legate a errori di costruzione che potevano pregiudicarne la sicurezza operativa, hanno fatto lievitare i costi di oltre il 50 per cento e i ritardi sono arrivati fino a tre anni. Ma proviamo a immaginare di far meglio dei francesi e dei tedeschi, i quali pure hanno alle spalle una lunga tradizione sul nucleare. Proviamo a immaginare di risolvere tutti i problemi legati all'approvazione dei siti, tornata in mano dello Stato in barba ai principi del tanto sbandierato federalismo, attraverso la legge 99/2009. Ci troveremo davanti ad un mercato ormai in saturazione. Il costo dell'ossido di uranio è andato aumentando a velocità vertiginosa, dai 16 dollari l'oncia di media dell'ultimo decennio agli oltre 110 dollari del 2007. Oggi il prezzo oscilla intorno ai 60 dollari, ma è

destinato ad aumentare nuovamente per via della scarsità del materiale, il cui esaurimento è previsto ben prima di quello del petrolio, approssimativamente nel decennio 2045-2055. Come si vede, siamo quindi ben lontani da qualunque garanzia di economicità. L'andamento dei costi di approvvigionamento potrebbe compromettere lo stesso ammortamento per una centrale progettata per lavorare svariate decine di anni, ma che poi si trova davanti disponibilità di materie prime solo per vent'anni. I nuovi reattori in costruzione nel mondo sono unicamente - con l'eccezione dei due Epr - mirati a sostituire i vecchi impianti ormai giunti a fine vita. In Germania, da tempo non si costruisce più una centrale, ma si pensa di sostituire quelle in dismissione con centrali a fonte pulita e rinnovabile. In Francia, invece, su 58 reattori solo 50 soddisfano il fabbisogno nazionale, mentre i restanti vendono energia sotto costo ai paesi limitrofi per giustificare il ritorno economico di lungo termine.

Negli Usa, sia Bush che Obama hanno lasciato aperto il mercato ai privati persino introducendo degli incentivi, ma nessuno si è presentato. In Inghilterra i costi di dismissione delle vecchie centrali hanno messo in ginocchio società come la British Energy che, sull'orlo del fallimento, ha più volte battuto cassa per centinaia di milioni di sterline allo Stato. In Italia, lo smantellamento e la gestione millenaria delle scorie resta statale, a un costo che neanche dopo decenni di studi si è ancora in grado di preventivare. E se facciamo da ol-

Il ministro Claudio Scajola (Foto Ansa)



IL FATTO di ENZO

Sarebbe giusto che Berlusconi non dimenticasse che se è riuscito a costruire un impero dal niente, creare tre reti televisive come quelle di Stato, è stato grazie all'amicizia di un politico, Bettino Craxi, che non si è mai seduto sui banchi della destra. Poi se Berlusconi ha potuto fondare un partito e addirittura diventare capo del governo, dovrebbe ringraziare quanti, soprattutto i comunisti, durante la Resistenza, hanno combattuto perché questo diventasse un Paese democratico.

"Quello che non si doveva dire" Rizzoli 2006



tre 20 anni a trovare una soluzione allo stoccaggio di quelle già esistenti, proviamo a pensare come verrà gestito il problema dopo la costruzione di centrali ognuna delle quali circa 5 volte più potenti dei reattori in dismissione nel nostro paese.

GIUSTAMENTE di Bruno Tinti

LA RANA E LO SCORPIONE

Un'associazione che si ispira alla cultura della legalità mi ha invitato a un dibattito per discutere del loro programma. Ho cercato di sottrarmi, spiegando che non ero la persona adatta, che ero solo un intellettuale di formazione giuridica, non un politico. Non c'è stato niente da fare. Così ho cominciato raccontando la storia della rana e dello scorpione. Per chi non la conosce: rana e scorpione fuggono davanti a un incendio; arrivano a un fiume e lo scorpione, che non sa nuotare, supplica la rana di portarlo dall'altra parte. "Fossi matta - dice la rana - appena arrivati di là tu mi pungi e io muoio!". "No - dice lo scorpione - ti giuro che non lo farò, salvami, salvami!". La rana gli crede e lo porta sull'altra riva; dove, subito, lo scorpione la punge. La rana, prima di morire, si lamenta: "Ma come, avevi detto che non mi avresti punto! Perché lo hai fatto?". E lo scorpione: "Non posso farci niente, è la mia natura." Sono rimasti tutti un po' interdetti: ma questo che dice? Io allora ho spiegato che c'è un errore che commettiamo tutti, parlare sempre di Berlusconi, dire che non deve, non può, che quello che fa è contrario alla Costituzione, è illecito, serve solo ai suoi interessi. E ho detto che mi sembravano discorsi inutili perché queste brutte azioni sono nella natura di Berlusconi. Dire che le sue azioni sono immorali, illegali, egoistiche, dannose per il Paese, non serve: come lo scorpione, lui non può venir meno alla sua natura. Quello che dobbiamo fare, ho continuato, è indirizzare la nostra tensione morale nei confronti dell'opposizione; perché c'è da sperare che la sua natura sia diversa e che, se critica ed esortazioni la raggiungono, si convinca a svolgere il suo ruolo. Perché non ci fossero dubbi, ho chiarito che, a far data dal 1994, l'opposizione ha oggettivamente favorito Berlusconi nella sua scalata al potere, nel suo arricchimento e nella sua ricerca dell'impunità. Perché ha omesso di fare leggi che gli avrebbero impedito di egemonizzare la scena politica (la legge sul conflitto di interessi), ha approvato leggi inique (l'art. 111 della Costituzione) e non ha abrogato altre leggi inique (falso in bilancio, prescrizione). Insomma, ho detto, l'obiettivo della vostra critica e delle vostre pressioni deve essere la sinistra, non Berlusconi.

Non sono stati molto soddisfatti. Ancora meno lo sono stati quando, dopo aver letto un pieghevole che conteneva il loro programma, ho detto che non mi sembrava molto differente da tutto ciò che sentiamo dire da ogni politico che riesce a conquistarsi un microfono. Ho aggiunto che un'associazione civile non deve formulare programmi politici; di quelli ce ne è pure troppi e tutti disattesi al momento buono. Ho suggerito di fare invece un elenco degli amministratori e parlamentari sottoposti a indagine o condannati e che tuttavia non sono stati "epurati" dai partiti dell'opposizione; e di mandare una raccomandata ai segretari di questi partiti nella quale si sarebbe spiegato che l'associazione contava X mila persone; che queste avrebbero potuto votare per loro oppure no; e che certamente non lo avrebbero fatto se inquisiti e pregiudicati fossero rimasti ad occupare cariche istituzionali. Ho detto che, se fossero riusciti in questo, tutto il resto sarebbe venuto a cascata perché è nella natura della gente onesta comportarsi in modo onesto, proprio come è nella natura dello scorpione pungerci chiunque, anche chi gli ha fatto del bene. E non si può fare nulla per cambiarlo. Anche questa non è piaciuta, credo si siano sentiti sminuiti: ma come, noi facciamo un programma così bello ... Così me ne sono andato, molto perplesso. Chi aveva torto?

Ministro Carfagna, rilegga Erodoto

di Giovanni Ghiselli

Il ministro Carfagna propone di vietare il burqa nelle scuole; il parlamento ha affossato una legge contro l'omofobia mentre gli omosessuali vengono uccisi, feriti, picchiati quasi quotidianamente. E' l'orrore del diverso. Consiglio la lettura di Erodoto, se ne ricava un insegnamento che rimane valido pure oggi. Si tratta del cosiddetto relativismo erodoteo, considerato da alcuni un tratto che accomuna lo storiografo di Alicarnasso alla sofistica di Protagora il quale sosteneva che l'uomo è "misura di tutte le cose". Ma il relativismo del sofista tende a mettere in discussione tutti i valori assoluti, mentre quello dell'lo storiografo non riguarda l'ordinamento del cosmo, bensì rifiutare l'intolleranza.

Nel terzo libro delle "Storie" un episodio afferma il valore della tolleranza e costituisce uno dei più alti insegnamenti della cultura antica

Cambise; altrimenti non si sarebbe messo a schernire religioni e costumi" (3, 38, 1). Il successore di Ciro il Vecchio, dopo avere conquistato l'Egitto, aveva profanato la tomba del faraone Amasi straziandone il cadavere, aveva ferito a morte il vitello Api, fatto flagellare i sacerdoti, e uccidere i devoti (3, 29). Poi, sempre più pazzo, fece ammazzare il fratello Smerdi (3, 30) e la sorella, la quale era pure sua sposa (3, 31). L'intolleranza è connessa alla violenza che prima colpisce lo straniero, quindi prende di mira chiunque differisca dalle abitudini del sadico violentatore. Erodoto dunque pensa che l'aggressione del diverso sia una forma grave di ignoranza e follia. Infatti se uno invitasse gli uomini a scegliere le usanze migliori, chiarisse, ciascuno sceglierebbe le proprie, poiché ognuno è convinto di avere religione e costumi di gran lunga più belli. Seguono esempi di costumi strani. Il re Dario, successore di Cambise, domandò ad alcuni Greci se sarebbero stati disposti a cibarsi dei loro padri morti, ed essi risposero che non l'avrebbero fatto per niente al mondo. Quindi il monarca persiano chiese agli Indiani chiamati Callati, i quali mangiano i genitori defunti (3, 38, 4), a quale prezzo avrebbero accettato di bruciarli nel fuoco, e quelli, gridando forte, lo invitarono a non dire tali empietà. Così, conclude Erodoto, queste usanze sono diventate tradizionali per ciascun popolo, e a me sembra che giustamente Pindaro abbia fatto affermando che la consuetudine è regina di tutte le cose. I costumi dunque hanno valore relativo. Di altra tempra rispetto al pazzo Cambise era Dario che ne prese il posto in seguito a congiure di palazzo. Ancora più illuminato fu Alessandro Magno che, quando arrivò a Menfi, in

Egitto, sacrificò agli altri dèi e ad Api volendo differenziarsi dai despoti dementi. Al conquistatore macedone "sottomettere non bastava. I popoli dovevano riconoscere che egli veniva a casa loro con uno scopo di liberazione e di edificazione, che ne avrebbe rispettato la fede, i costumi, le usanze... Il rispetto che manifestò ai sacerdoti egiziani gli attirò facilmente la simpatia di tale casta, chi era stata crudelmente oppressa dall'intolleranza asiatica".

Ma torniamo a Erodoto il quale nel primo libro racconta un costume babilonese assai bizzarro. Egli tuttavia non lo biasima; anzi lo considera avvedutissimo. (1, 196, 1): le ragazze belle vengono messe in vendita per essere sposate. Le non belle si comprano il marito con il ricavato: il denaro venuto dalle ragazze attraenti, e così le belle davano in matrimonio le brutte. Questo, secondo l'autore, era il loro costume antico più bello (1, 196, 5). Il relativismo culturale non è professato soltanto da Erodoto: nella letteratura latina lo ritroviamo in Cornelio Nepote il quale nel Proemio al *Libro di excellentibus duobus exterarum gentium* afferma che dalla sua opera si può imparare che non sono uguali per tutti gli atti onorevoli e turpi: "non eadem omnibus esse honesta atque turpia"; tant'è vero che a Sparta le vedove, anche nobili, partecipano ai banchetti "mercede", per denaro. L'omofobia e l'arabofobia sono visioni di menti distorte che dovrebbero essere rieducate, se possibile, altrimenti punite e costrette a non infliggere violenza. L'ultima, infame, persecuzione antibebraica cominciò con lo scherno del "giudeo". Stiamoci attenti.